

LETTERA APERTA ALLE COLLEGHE E AI COLLEGHI DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Care colleghe, cari colleghi,

come sapete, è stata proclamata dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali una settimana di mobilitazione (dal 10 al 15 Ottobre) contro la cosiddetta riforma Moratti. In questa settimana molti docenti hanno deciso di sospendere ogni attività didattica o, in subordine, di dedicare una lezione alla discussione sulla riforma stessa. Il momento più importante è sicuramente la manifestazione che si terrà a Bologna mercoledì 12 Ottobre, alle ore 9.30.

La mobilitazione di questa settimana segna un crescendo nella protesta che negli ultimi mesi l'ateneo bolognese, e l'intero sistema universitario italiano, ha dimostrato nei confronti del progetto di università dell'attuale governo. La contrarietà della stragrande maggioranza dei colleghi alla riforma è netta, ed è stata ribadita più volte, l'ultima delle quali in un'assemblea che si è tenuta Venerdì scorso a Scienze della Formazione.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'indignazione nei confronti di una riforma che rischia di incidere gravemente sul futuro dell'Università e sulle prospettive dei giovani ricercatori e la necessità di inasprire le forme di opposizione e di mobilitazione, soprattutto nei giorni che vanno da qui al 24 ottobre, giorno in cui la riforma dovrebbe essere approvata definitivamente dal Parlamento.

Ciò nonostante, nel corso dell'assemblea non si è raggiunto un sufficiente consenso sulle forme di lotta da utilizzare ed è mancato un pieno sostegno alle due proposte che possono risultare potenzialmente più incisive:

La prima è del Coordinamento dei Ricercatori e prevede che tutti ricercatori ritirino le domande di affidamento di incarichi didattici. Vale la pena ricordare che per legge i ricercatori non sono tenuti a svolgere attività didattica ma che per prassi quasi ogni ricercatore insegna regolarmente uno o più corsi, contribuendo con questa loro attività di "volontariato" alla formazione degli studenti. Inoltre il coordinamento chiede ai professori associati e ordinari di astenersi da ogni attività didattica che vada oltre il minimo di 90 ore stabilito per legge. In questo modo l'attività delle facoltà verrebbe paralizzata, ottenendo al contempo due obiettivi: in primo luogo si metterebbe in luce il ruolo fondamentale che i ricercatori svolgono nelle Università e il rischio insito nella riforma Moratti che prevede l'estinzione (o peggio, la precarizzazione) della figura del ricercatore. In secondo luogo, sensibilizzerebbe il resto della cittadinanza (iniziando dagli studenti e dalle loro famiglie) ai rischi della riforma, aumentando il consenso attorno alla nostra posizione.

La seconda proposta è quella che richiede a tutti i docenti di dimettersi da tutti gli incarichi: dalle commissioni didattiche alle presidenze dei corsi di laurea, fino alle presidenze di facoltà. Anche questa azione contribuirebbe a paralizzare l'attività didattica e costituirebbe un forte elemento di pressione verso la CRUI affinché i Rettori facciano quello che hanno promesso diversi mesi fa: le dimissioni in massa in caso di approvazione della riforma.

Riteniamo che, di fronte agli elementi fortemente negativi presenti nella riforma e allo sprezzo della democrazia dimostrato dal ministro Moratti e dal Governo (e non solo in questa occasione), si debba rispondere con forme radicali di opposizione, anche se queste possono non essere patrimonio culturale condiviso dalla maggioranza di noi. Ma la situazione è oggettivamente grave e dobbiamo imparare dal successo che la lotta dei ricercatori francesi ha avuto l'anno scorso. Di fronte ad un progetto di riforma degli istituti di ricerca proposto dal governo francese ed avversato da tutti i ricercatori, questi si sono dimessi in massa, costringendo il governo a ritirare la proposta. Se non dimostriamo anche noi questa radicalità nelle forme di lotta e unità nella protesta subiremo, ci spiace dirlo, la riforma che ci meritiamo. Ma avremmo una responsabilità enorme nei confronti delle future generazioni di ricercatori, che invece questa riforma non la meritano.

Invitiamo quindi tutti i colleghi ricercatori a ritirare le proprie domande di affidamento.

Non nascondiamoci però dietro a un dito: nel sistema universitario i ricercatori sono spesso in una posizione debole e facilmente ricattabile. La loro proposta, per avere successo, deve essere condivisa da tutto il corpo docente. Invitiamo quindi tutti i colleghi professori associati e ordinari ad appoggiare l'azione dei ricercatori, segnalando al tempo stesso la propria disponibilità a presentare le dimissioni da presidenze o incarichi in commissioni, corsi di laurea o facoltà, o astenendosi da ogni didattica aggiuntiva rispetto ai minimi di legge.

Chiaramente il successo della nostra protesta dipende dalla condivisione e dal coordinamento che si riesce a costruire a livello di Ateneo e di sistema universitario nazionale. Con questo appello vogliamo allora portare il contributo di una importante Università come quella di Bologna.

Coordinamento Universitario Bolognese

COSA TI CHIEDIAMO:

1. **Sottoscrivi la lettera** mandando un messaggio a Paolo Figini (paolo.figini@unibo.it) e indicando nome e cognome, posizione e facoltà di appartenenza. Il testo dell'appello e la lista aggiornata delle firme sarà visibile alla pagina: www.dse.unibo.it/figini/lettera_aperta.html
2. **Se sei ricercatore**, segnala a Piero Morelli (piero.morelli@mail.ing.unibo.it) la tua disponibilità a revocare le richieste di affidamento di incarichi didattici, indicando la facoltà di appartenenza, il numero di corsi per i quali si effettua la revoca e specificando se si è già provveduto ad inviare la lettera alla rispettiva Presidenza, oppure se si è intenzionati a farlo, oppure ancora se si è disponibili a farlo. Si prega di comunicare allo stesso indirizzo mail qualsiasi variazione, in modo da permettere di mantenere aggiornata la statistica.
3. **Se sei professore associato o professore ordinario**, segnala a Paolo Figini (paolo.figini@unibo.it) la tua disponibilità a revocare le richieste di affidamento di incarichi didattici OLTRE LE 90 ORE, o la tua disponibilità a presentare le dimissioni da incarichi o presidenze di corsi di laurea indicando la facoltà di appartenenza, il numero di corsi per i quali si effettua la revoca (o la natura delle dimissioni) e specificando se si è già provveduto ad inviare la lettera alla rispettiva Presidenza, oppure se si è intenzionati a farlo, oppure ancora se si è disponibili a farlo. Si prega di comunicare allo stesso indirizzo mail qualsiasi variazione, in modo da permettere di mantenere aggiornata la statistica.
4. **Stampa la lettera** e raccogli le adesioni durante le varie assemblee di facoltà che si svolgeranno nei prossimi giorni. Le firme raccolte dovranno poi essere comunicate a Paolo Figini.